

Io invece non ti dimenticherò mai (Is 49,15)

Il messaggio del Papa agli anziani: un abbraccio che dà speranza

Nel cuore della scorsa estate 2026, in occasione della sesta Giornata Mondiale dei Nonni e degli Anziani celebrata il 26 luglio nella Festa liturgica dei Santi Gioacchino e Anna, Papa Leone XIV ha offerto un Messaggio alla Chiesa per dare speranza a chi vive la cosiddetta terza età della vita: la senilità.

Il Messaggio di Papa Leone ha uno scopo ben preciso che si intuisce sin dalle primissime righe del testo: quello di dare speranza e consolazione. Citando il profeta Isaia, parla di un “sentirsi abbondanti” (Is 49,14) comune a molte persone, tra cui gli anziani. L’amore di Dio non dimentica nessuno, afferma il Papa e “si offre come atto di giustizia e risposta all’anonimato”, di fronte a quell’oblio in cui molti anziani cadono a causa della solitudine. Ma questo amore di Dio trova concretezza in una Chiesa che impara a non dimenticare i suoi figli.

Citando infine il suo predecessore, Papa Francesco, ricorda come il Pontefice argentino aveva parlato – a proposito degli anziani- di un “nuovo popolo”, poiché il numero delle persone avanti con gli anni, non è stato mai così alto nella storia dell’umanità. Ma è veramente così? Possiamo parlare addirittura di “un popolo” di anziani? È interessante vedere come in Italia ciò sia un dato di fatto.

L’Italia: il paese più vecchio d’Europa

Dati alla mano, infatti, il Bel Paese risulta il più vecchio fra i paesi del Vecchio Continente. Un rapporto del Censis¹ dello scorso Luglio (coincidente dunque col Messaggio del Papa), mostra che dagli studi Eurostat relativi al 2025, l’Italia è al primo posto tra i paesi Ue per incidenza degli anziani sul totale della popolazione: l’indicatore è infatti pari al 24,7% in Italia, seguono il Portogallo con il 24,3%, la Bulgaria con il 24,0% e poi la Grecia e la Finlandia, rispettivamente con 23,7% e 23,6%².

Lo stesso rapporto Censis evidenzia, tra l’altro, che la longevità è vissuta in vario modo: non sempre è una longevità *passiva* e depressa, ma spesso si rivela fortemente attiva e autonoma; così circa la solitudine: all’invecchiamento è spesso associata la moltiplicazione del numero di persone che vivono sole, a causa della vedovanza, ma anche del trasferimento di figli e nipoti in altri paesi. Un caso a parte, secondo il Censis, è quello degli anziani che hanno scelto la *singletudine* (sic!).

La solitudine, quindi, è riconosciuta come una criticità sociale dalle rilevanti implicazioni anche sullo stato di salute delle persone, in particolare gli anziani. Con diversa intensità, dichiara che capita di sentirsi solo, il 62,3% degli anziani, e in particolare: all’8,9% capita sempre o spesso, al 22,8% qualche volta, al 30,6% raramente ed è il 37,7% a non vivere mai tale condizione³.

È evidente, dai dati, che la fragilità correlata all’avanzamento dell’età sia percepita e spesso vista come una preoccupazione. Il 36,6% degli anziani dichiara che, seppure autosufficiente, ha comunque bisogno di qualche aiuto nella vita quotidiana. In vent’anni la percentuale di persone con 65 anni e oltre che si sente fragile e chiede un supporto è raddoppiata: nel 2006 era pari al 18,3%. Oggi al

¹ Cfr. <https://www.censis.it/wp-content/uploads/2026/06/Rapporto-Longevita.pdf>

² Pag. 8

³ Pag. 67

31,7% capita di tanto in tanto di avere bisogno di aiuto, al 4,9% capita spesso perché sperimenta parecchie difficoltà nelle attività ordinarie.

Coscienza dell'invecchiamento e desiderio di una qualità di vita migliore

La maggior parte degli intervistati ultra sessantenni non percepisce ancora la vecchiaia, ma preferisce stabilire la soglia di questa oltre i settant'anni di età. Il criterio che l'anzianità inizi intorno ai 65 anni è oggi, da alcuni esperti del settore, candidamente superato anche in rapporto ad alcuni criteri mutati: l'abilità al lavoro, l'età sociale della pensione, la salute, etc.

L'89,6% dei longevi dichiara che, per quanto ci si possa prendere cura di sé stessi, il declino fisico non si può fermare. Il 79,3% dei longevi si è rassegnato al fatto che certi cambiamenti legati al tempo che trascorre sono irreversibili, definitivi. C'è una nuova consapevolezza della fragilità legata all'età che avanza.

Inoltre, per il 79,8% dei longevi accettare la vecchiaia come condizione permanente aiuta a dare più valore al presente. L'82,8% degli anziani indica come sua maggiore paura di dover dipendere dagli altri in futuro, e il 33,5% teme la morte. Solo il 16,5% degli intervistati è interessato a vivere fino a 120 anni. Per gli anziani non conta tanto la durata della vita, quanto la sua qualità e soprattutto preservare l'autonomia, per non dipendere dagli altri.

Chiesa e Pastorale delle persone anziane: una sfida attuale per le diocesi italiane

Risale all'ottobre 2025 il II Convegno di Pastorale degli Anziani svoltosi in Vaticano e promosso dal Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita. Papa Leone XIV è intervenuto con un Discorso⁴, commentando il tema del Convegno tratto da Gioele 3,1: *“I vostri anziani faranno sogni”*. Nel Discorso, il Santo Padre constata, propone ed esorta a una Pastorale per le Persone anziane che:

a) prenda atto che molti fratelli e sorelle collaboratori e collaboratrici delle comunità parrocchiali e/o ecclesiali, appartengono a quella categoria definita di “giovani anziani”, ovvero coloro che terminata la professione con il pensionamento, si rendono parte attiva in parrocchia, attraverso il servizio della liturgia, della catechesi e della carità. Questi fratelli e sorelle anziane delle nostre parrocchie sono doni preziosi e con loro occorre rispondere alle esigenze attuali della Pastorale verso un mondo assetato di Vangelo. Il Papa invita dunque a non sostituirsi a loro nella risposta di senso, ma a cercarla insieme.

b) Anche la Pastorale degli Anziani, per Leone XIV, deve essere evangelizzatrice e missionaria, perché la Chiesa è sempre chiamata ad annunciare Gesù, il Cristo salvatore, ad ogni uomo e ogni donna, in ogni età e in ogni stagione della vita. Il Papa sottolinea quest'aspetto della Pastorale, perché – afferma – *“diverse sono le situazioni che si possono incontrare: alcune persone ricevono in età avanzata il primo annuncio della fede; altre hanno fatto esperienza di Dio e della Chiesa nella giovinezza, ma si sono in seguito allontanate”*.

c) Dare attenzione a chi, anziano, si sente solo e abbandonato. Il Papa definisce la solitudine la “grande nemica della vita degli anziani”. La Chiesa è dunque invitata a offrire una missione di tenerezza e vicinanza mediante la visita a domicilio, per una preghiera insieme, per uno scambio fraterno. *“Questo compito missionario interpella tutti noi, le nostre parrocchie e in modo particolare*

⁴ <https://www.vatican.va/content/leo-xiv/it/speeches/2025/october/documents/20251003-pastorale-anziani.html>

i giovani, che possono diventare testimoni di prossimità e di ascolto, ascolto reciproco con chi è più avanti di loro nella vita.”.

A livello italiano, è indubbio che la Chiesa – nelle sue varie espressioni diocesane – debba adottare e affinare meglio una Pastorale ordinaria delle Persone anziane. E tale Pastorale è indiscussamente dinamica, oserei dire “di strada”. Aldilà delle persone anziane che ancora frequentano le chiese, resta il “mare magno” dei fratelli e sorelle che vivono nelle proprie case, forse alquanto infermi, a volte lontane dai centri delle città e paesi dove sorgono le parrocchie. L’entroterra italiano, da nord a sud, vede un mondo di piccole o medie realtà che vedono l’aumento della popolazione anziana e lo spopolamento da parte dei giovani. Le zone del Centro Appennino ne sono un esempio, tanto che la CEI, da anni, si pone il dilemma di accorpare non poche Diocesi o di unirle *in persona episcopi*, proprio per concentrare le forze. Per queste realtà una Pastorale delle Persone Anziane è fondamentale in tutte le parrocchie. E non si tratta soltanto di stimolare i parroci o altri presbiteri a visitare a domicilio gli anziani, quanto piuttosto di creare – anche con il “resto di Israele” presente in parrocchia – Comunità ecclesiali attente a non escludere i soli, specie gli anziani, secondo quanto diceva Leone XIV a proposito dei giovani – pochi o molti che siano! – che possono diventare testimoni di prossimità.

L’auspicio è che dunque le nostre Chiese valorizzino la Pastorale degli Anziani vedendola come una risorsa e una richiesta dello Spirito fatta ai cristiani di questa generazione.

P. Alfredo M. Tortorella, m.i.